



Anno 1 - N. 20

IL PONTE

21 gennaio 2024

I SONNAMBULI

Scrivo questa riflessione dopo avere incontrato in questo ultimo periodo circa 20 coppie che hanno fatto richiesta di sposarsi in chiesa e si sono rese disponibili a un breve percorso in preparazione alla celebrazione del matrimonio. Qualcuno dirà: "Che bella notizia! C'è ancora qualcuno che si sposa in chiesa, visti i tempi!". È proprio una bella notizia che due giovani decidano di scommettere sul loro futuro in un progetto di vita insieme con una scelta che è per l'intera esistenza.

Dovrebbe fare notizia a caratteri cubitali rispetto a tante altre notizie che leggiamo o vediamo ogni giorno.

Nel primo colloquio con molti di loro ho sottolineato che il matrimonio cristiano è una scelta coraggiosa, contro corrente, oserei dire profetica nel contesto culturale e sociale nel quale viviamo.

Più volte ho fatto notare la loro decisione, pur determinata e convinta, non può non fare i conti con un contesto che pare essere molto lontano dal loro modo di pensare e di agire o più ancora in netto contrasto.

La quasi totalità delle coppie convive già da anni per ragioni diverse, che non è possibile qui approfondire.

La logica di fatto della lunga attesa prima della scelta è però l'incertezza circa il futuro, il timore di prendere una decisione stabile e definitiva. Solo dopo un periodo alquanto lungo diverse coppie giungono alla scelta di unirsi in

matrimonio, di metter su famiglia.

Sono stato incuriosito ancora in questi giorni dalla lettura e dai commenti dell'indagine conoscitiva Censis dell'anno 2023. Faccio eco ad alcune considerazioni frutto dell'analisi della situazione.

Ecco che cosa si dice degli italiani a fine del 2023: *Sonnambuli: ciechi dinanzi ai presagi!*

Un'immagine molto efficace per descrivere in modo sintetico la condizione degli italiani: un approccio alla realtà completamente ricurvo sul momento presente, sull'attimo fuggente con occhi chiusi per non vedere altro, con la paura di un futuro carico d'incognite.

Raccolgo da alcuni commenti diversi dati allarmanti per avere qualche dato che supporti oggi tale immagine degli italiani. *"La società italiana sembra affetta da sonnambulismo, precipitata in un sonno profondo del calcolo raziocinante che servirebbe per affrontare dinamiche strutturali dagli esiti funesti. Nel 2050 l'Italia avrà perso complessivamente 4,5 milioni di residenti (come se le due più grandi città, Roma e Milano insieme, scomparissero). La flessione demografica sarà il risultato di una diminuzione di 9,1 milioni di persone con meno di 65 anni (in particolare, -3,7 milioni con meno di 35 anni) e di un contestuale aumento di 4,6 milioni di persone con 65 anni e oltre (in particolare, +1,6 milioni con 85 anni e oltre). Si stimano quasi 8 milioni di persone in età attiva in meno nel 2050: una scarsità di lavoratori*

che avrà un impatto inevitabile sul sistema produttivo e sulla nostra capacità di generare valore. Ma il sonnambulismo non è imputabile solo alle classi dirigenti: è un fenomeno diffuso nella «maggioranza silenziosa» degli italiani. Resi più fragili dal disarmo identitario e politico, al punto che il 56% (il 61,4% tra i giovani) è convinto di contare poco nella società. Feriti da un profondo senso di impotenza, se il 60,8% (il 65,3% tra i giovani) prova una grande insicurezza a causa dei tanti rischi inattesi. Delusi dalla globalizzazione, che per il 69,3% ha portato all'Italia più danni che benefici. E rassegnati, se l'80,1% (l'84,1% tra i giovani) è convinto che l'Italia sia irrimediabilmente in declino.

Il mercato dell'emotività. La società italiana si è lasciata sommergere da continue scosse emozionali. Tutto è emergenza: quindi, nessuna lo è veramente. Così trovano terreno fertile paure amplificate, fughe millenaristiche, l'improbabile e il verosimile. L'84% degli italiani è impaurito dal clima «impazzito», il 73,4% teme che i problemi strutturali irrisolti del nostro Paese provocheranno nei prossimi anni una crisi economica e sociale molto grave con povertà diffusa e violenza, per il 73% gli sconvolgimenti globali sottoporranno l'Italia alla pressione di flussi migratori sempre più intensi e non saremo in grado di gestire l'arrivo di milioni di persone in fuga dalle guerre o per effetto del cambiamento climatico, il 53,1% ha paura che l'enorme debito pubblico provocherà il collasso finanziario dello Stato. Il ritorno della guerra ha suscitato nuovi allarmi come cittadini del mondo: il 59,9% degli italiani ha paura che scoppierà un conflitto mondiale che coinvolgerà anche l'Italia, per il 59,2% il nostro Paese non è in grado di proteggersi da attacchi terroristici di stampo jihadista, il 49,9% è convinto che l'Italia non sarebbe capace di difendersi militarmente se aggredita da un Paese nemico, per il 38,2% nella società sta crescendo l'avversione verso gli ebrei. Anche il welfare del futuro instilla nell'immaginario collettivo grandi preoccupazioni: il 73,8% degli italiani ha paura che negli anni a venire non ci sarà un numero sufficiente di lavoratori per pagare le

pensioni e il 69,2% pensa che non tutti potranno curarsi, perché la sanità pubblica non riuscirà a garantire prestazioni adeguate. Sono, certo, scenari ipotetici che paralizzano invece di mobilitare risorse per la ricerca di soluzioni efficaci e generano l'inerzia dei sonnambuli dinanzi alla complessità delle sfide che la società contemporanea deve affrontare.

Il tempo dei desideri minori. È finito da tempo uno stile di vita all'insegna della corsa irrefrenabile verso maggiori consumi per conquistarsi l'agiatezza, ma è cresciuta una più pacata ricerca di piaceri consolatori per garantirsi **briciole di benessere**. Per l'87,3% degli occupati mettere il lavoro al centro della vita è un errore. Non è il rifiuto del lavoro in sé, ma un suo declassamento nella gerarchia dei valori esistenziali. Non sorprende quindi che il 62,1% degli italiani avverta il desiderio quotidiano di momenti da dedicare a sé stessi o che un plebiscitario 94,7% rivaluti la felicità derivante dalle piccole cose di ogni giorno, il tempo libero, gli hobby, le passioni personali. Rispetto al passato, l'81% degli italiani dedica molta più attenzione alla gestione dello stress e alla cura delle relazioni, perni del benessere psicofisico individuale.

L'analisi del Censis è naturalmente molto più articolata e variegata, spazia in diversi ambiti della vita personale, familiare, sociale, culturale. Il ritornello, però, è sempre lo stesso: italiani malati di sonnambulismo, incapaci o timorosi di aprire gli occhi e guardare in faccia alla realtà.

Che dire di fronte a una situazione come quella solo evocata?

Non c'è nessuno sbocco possibile, nessun segno di speranza che permetta di passare progressivamente dalla paura alla fiducia?

La chiusura in sé stessi, l'accontentarsi di vivere alla giornata, di cercare solo briciole di benessere immediato è un segno di declino, di rassegnazione, di scetticismo.

Noi cittadini e cristiani di questo paese possiamo restare indifferenti, possiamo lasciarci risucchiare, fagocitare da un *modus vivendi* che

spegne ogni motivo di speranza nel presente per il futuro? Come reagire?

Sono domande aperte alle quali non è facile dare risposte anche solo affrettate e semplicistiche.

Mi limito ad invitare ad avere il coraggio di 'risvegliarsi' da un sonnambulismo, ad aprire gli occhi, a lasciarsi interpellare non solo in termini emotivi, ma anche con l'intelligenza, cioè la capacità di leggere dentro le cose, gli eventi, ciò che mi accade!

Si tratta di passare dal bisogno di soddisfare i bisogni primari o più frequentemente dei bisogni 'indotti' allo 'sconcerto' che apre al desiderio, a ciò che non ha oggetto!

Se io mi convinco che ciò di cui ho bisogno è la Ferrari, cerco in tutti i modi di acquistarla, oppure mi sento frustrato perché non riesco a raggiungere la cosa di cui sento il bisogno e mi accontento di briciole di benessere. Il cumulo di bisogni a volte diventa un mare difficile da navigare. Si tratta di passare dalla logica del bisogno alla logica del desiderio.

Il desiderio può costruire, per esempio tornando alla riflessione iniziale, un legame d'amore autentico, che mette in gioco tutta la vita senza pretendere di possedere mai l'altro. Una vita, quindi, non basta per vivere di desiderio! Solo il desiderio può distendere l'animo, può

far alzare lo sguardo, può far compiere scelte che si aprono con fiducia al futuro. Intelligenza e desiderio oltre l'onda emotiva e il bisogno istintivo sono strade maestre per uscire da un sonnambulismo generalizzato.

Suggerisco solo qualche pista d'approfondire per uscire dal sonnambulismo: il gusto del pensare, la passione per buone letture, la bontà di tempi di silenzio e di ascolto interiore, la disponibilità all'incontro non funzionale, ma libero e gratuito con l'altro, il coraggio di guardare a viso aperto e ad affrontare la vita, la capacità critica verso chi ci vuole 'imbonire' ogni giorno, un uso critico del denaro per non lasciarsi prendere dalla smania dell'accumulo, ma dalla disponibilità a condividere con l'altro, soprattutto con chi è più in difficoltà!

Come credenti abbiamo la consapevolezza di essere immersi in una cultura dominante, che vuole ridurre ogni autentico desiderio alla ricerca del bisogno immediato da soddisfare? "Tutto, subito, sempre": questo è lo slogan illusorio della logica del bisogno nel nostro tempo!

L'uomo è fatto per ben altro, non fuori dalla realtà del mondo e della storia, ma ogni giorno, in ogni occasione della vita, in ogni incontro che gli è dato di vivere.

don Antonio



COMMENTO LITURGICO

Terza dopo l'epifania

La terza domenica dopo l'Epifania continua sulla scia delle manifestazioni della divinità di Cristo con il segno della moltiplicazione dei pani. A commentare la memoria evangelica la Lettura propone il passo di Numeri 11 che ci riporta nel cammino di Israele nel deserto con il dono della manna e delle quaglie e l'istituzione dei profeti. L'Epistola mette a fuoco il senso delle memorie dell'Esodo, rilette alla luce del mistero di Cristo: "i nostri padri mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo".

La potenza salvifica di Dio si mostra, quindi, nel dispiegarsi di segni e miracoli che, disseminati nella predicazione evangelica del Regno, mostrano l'increata divinità del Verbo di Dio che è apparsa nella carne umana in Gesù di Nazareth, nel mistero natalizio dell'Incarnazione da poco celebrato e che ci accompagnerà fino alle soglie della Quaresima.

don Riccardo

Recensioni

L'AMORE FA I MIRACOLI

don Paolo Alliata, Ponte alle Grazie, 2024



Don Paolo Alliata, un carissimo amico, passeggia nella letteratura di ogni latitudine e cultura tra pagine di grandi romanzi e si sofferma a raccogliere preziose considerazioni sull'amore, un tema tanto enfatizzato e tanto bistrattato oggi.

La letteratura ci insegna ad amare: è una maestra di sentimenti, una fonte di sapienza, il giardino in cui Dio respira di nascosto. Seguendo questa intuizione, don Paolo ci conduce tra le pagine dei grandi romanzi, cercando il soffio che ci nutre. Perché l'amore trova sempre il modo per raggiungerci, declinandosi nelle forme, nelle storie, nelle voci più diverse. L'amore di Romain Gary è memoria e resistenza, nel volo degli aquiloni che inseguono l'azzurro. L'amore che scalda il cuore del professor Stoner è un sonetto di Shakespeare che schiude la porta sull'eterno. L'amore di Kundera oscilla tra leggerezza e pesantezza, vulnerabilità e compassione: è la voce bambina che canta. L'amore che aleggia nella resurrezione secondo Tolstoj è metamorfosi, grazia, primavera che arriva anche in città. L'amore, per Steinbeck, è profezia, preghiera in movimento, marcia collettiva verso la libertà. L'amore che sostiene C.S. Lewis è pianto che volge in letizia, legame che scavalca la morte, fede. L'amore è quella forza che ci spinge a tuffarci nelle cose così come sono. Che ci rende vivi, non nelle aspettative, ma nella nostalgia di infinito, un infinito tanto più potente quanto incolmabile.

Nella prefazione Isabella Guanzini così introduce il libro: "Alliata ci offre in dono la grande letteratura come un invito appassionato e gentile a una forma di esistenza più intensa, indicando «un sentiero che introduce all'avventura di diventare davvero vivi». Insieme ci consegna la sua fede nel Libro, ossia la Bibbia, mostrandoci la sua capacità di trapassare le epoche e svelare i suoi appuntamenti segreti con il nostro presente... I suoi ritratti letterari sono icone di una fede e una speranza nella trasformazione e nella possibilità della ripartenza, soprattutto nel nostro presente della disillusione" (p.11).

LAMPADE DAL 21 AL 27 GENNAIO

Tabernacolo

Per il compleanno delle amatissime Elena e Gaia, sia accompagnato da salute, serenità e gioia.

Sulla Mensa Eucaristica

Per una giovane mamma.



46^a Giornata per la Vita

4 febbraio 2024

"La forza della vita ci sorprende"

"La vita, ogni vita, se la guardiamo con gli occhi limpidi e sinceri, si rivela un dono prezioso e possiede una stupefacente capacità di resilienza per fronteggiare limiti e problemi"

La nostra comunità vuole sostenere l'attività del CAV Ambrosiano con una raccolta di alimenti "prima infanzia" e altro, come specificato:

- CARTA PREPAGATA DI UN SUPERMERCATO: per offrire alla mamma la possibilità di una spesa personalizzata
- PANNOLINI TAGLIA 2-5 kg e 4-9 kg
- OMOGENEIZZATI DI FRUTTA
- CREME VARIE E PASTINE
- ABBIGLIAMENTO **NUOVO** 0-3 MESI per confezionare il corredo della nascita

La raccolta sarà effettuata negli spazi predisposti secondo le indicazioni fornite dalla parrocchia.



a fianco della donna

Il CAV Ambrosiano raccoglie inoltre carrozzine, passeggini e lettini per bambini, nuovi o usati, puliti, integri e in ottimo stato. **In questo momento abbiamo un bisogno specifico di passeggini semplici e leggeri per bambini piccoli a partire da 5 mesi.**

Per motivi organizzativi **RICEVIAMO SOLO SU APPUNTAMENTO** previo invio di mail con foto materiale a **info@cavambrosiano.it**
Sarà nostra cura contattarvi al più presto.

www.cavambrosiano.it - tel. 02 48701502
PER SOSTENERCI: BANCA INTESA SAN PAOLO
IBAN: IT94T0306901602100000068865



Catechesi biblica

LA VITA, DONO D'AMORE E VOCAZIONE AD AMARE

Mercoledì 10 gennaio

L'amore: un debito originario (Osea 1,2-2,25)

Mercoledì 17 gennaio

Mettimi come sigillo (Cantico dei Cantici)

Mercoledì 24 gennaio

La perfezione della carità (1 Corinti 13)

Mercoledì 31 gennaio

Dio e il fratello (1 Giovanni 4,7-21)

Mercoledì 7 febbraio

Il socio e il prossimo (Luca 10,25-37 e Matteo 25,31-46)



Gli incontri si svolgeranno presso la
Sala della Comunità di Santa Maria di Caravaggio
(Via Borromini 5 - possibilità di parcheggio in oratorio)
e saranno guidati da

don Davide Bertocchi
don Matteo Crimella

Gli incontri saranno trasmessi in streaming sui canali della parrocchia:

<https://www.youtube.com/c/ParrocchiaSantaMariadiCaravaggioMilano>

<https://www.facebook.com/santamariadicaravaggiomilano>

CALENDARIO LITURGICO

DAL 21 AL 27 GENNAIO 2024

✠ **21 DOMENICA**  Numeri 11,4-7.16a.18-20.31-32a; Salmo 104; 1Corinzi 10,1-11b; Matteo 14,13b-21

III DOPO L'EPIFANIA B	S. Giuseppe	09.00	S. Messa: fam. Comelli - Medana - Portaluppi
	S. Maria	10.30	S. Messa: Giuseppe Cadei e Esterina Bettoni
	S. Cipriano	10.30	S. Messa
	S. Cristoforo	11.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.00	S. Messa: fam. Prada e Barelli - Aldo e Luigia
	S. Cristoforo	18.30	S. Messa
	S. Maria	19.00	S. Messa

22 LUNEDÌ  Siracide 44, 1; 47, 18-25; Salmo 71; Marco 4, 10b.24-25

	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.15	S. Messa

23 MARTEDÌ  Siracide 44, 1; 48, 15b-21; Salmo 77; Marco 4, 26-34

	S. Maria	08.30	S. Messa: Maria
	S. Maria	18.00	S. Messa: Roberto Brivio
	S. Cipriano	18.15	S. Messa

24 MERCOLEDÌ  Siracide 44, 1; 48, 22-25; Salmo 140; Marco 4, 35-41

<i>S. Francesco di Sales</i>	S. Maria	08.30	S. Messa: Angela, Virginia e Savina
	S. Maria	18.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.15	S. Messa

25 GIOVEDÌ  Atti 9, 1-18 oppure 21, 40; 22, 3-16; Salmo 116; 1Timoteo 1, 12-17; Matteo 19, 27-29

CONVERSIONE DI S. PAOLO	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa: Edoardo Aimerito
	S. Cipriano	18.15	S. Messa
	S. Maria	21.00	Lectio Divina per gli adulti

26 VENERDÌ  Siracide 44, 1; 49, 13-16; Salmo 47; Marco 5, 21-24a. 35-43

<i>Ss. Timoteo e Tito</i>	S. Maria	08.30	S. Messa: Caterina
	S. Maria	18.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.15	S. Messa

27 SABATO  Esodo 19, 3-8; Salmo 95; 2Corinzi 1, 18-20; Giovanni 12, 31-36a

	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa vigilare: Francesco Ravarelli
	S. Cipriano	18.00	S. Messa vigilare: Manrico Ziletti e Marisa Briatore
	S. Cristoforo	18.00	S. Messa vigilare

Comunicazioni

- ◆ Proseguono gli incontri per i nubendi e i genitori dei battesimi.
- ◆ **Domenica prossima 28 gennaio: Festa della Famiglia.**
Invitiamo tutte le coppie di sposi al rinnovo delle promesse matrimoniali partecipando alle S. Messe domenicali.



S. Cipriano

- ◆ Da lunedì 22 a giovedì 25 ci saranno gli incontri del parroco con i genitori dell'Iniziazione Cristiana dopo il catechismo in Oratorio.
- ◆ Sabato 27 e domenica 28 raccolta straordinaria delle offerte pro parrocchia.



Arcidiocesi
di Milano

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 18-25 gennaio 2024



«AMA IL SIGNORE DIO TUO...
E AMA IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO» (Luca 10,27).

Programma per la città di Milano a cura del Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano in collaborazione con Arcidiocesi di Milano - Servizio per l'Ecumenismo e il Dialogo

Martedì 23 **Vespere ortodosse**

ore 18.30 Chiesa di Sant'Ambrogio a Milano presso San Vito al Pasquirolo, in largo Corsia dei Servi 4 (Tram 12 e 27; M1 S. Babila).

Mercoledì 24 **Celebrazione ecumenica della Parola**

ore 19 Chiesa di Santa Maria Goretti, in via Melchiorre Gioia 193 (Bus 43, 81)
Con la presenza della Comunità copta ortodossa della chiesa dei SS. Zaccaria ed Elisabetta.

Giovedì 25 **Festa conclusiva con la partecipazione delle corali delle Chiese cristiane**

ore 20.30 Chiesa di San Simpliciano, in piazza S. Simpliciano 7 (Tram 2, 4; Bus 85; M2 Lanza).

Per informazioni: Servizio per l'Ecumenismo e il Dialogo - P.za Fontana 2 - Tel. 02.8556355 (lun - ven 8-16).

nel centenario della FOM diocesana

messa
degli
oratori

L'appuntamento centrale della Settimana dell'educazione sarà la **Messa degli Oratori che la Diocesi celebrerà in Duomo venerdì 26 gennaio 2024 alle ore 21.00.**

Presiederà l'Arcivescovo Mario Delpini e concelebreranno tutti i preti impegnati negli Oratori ambrosiani.

È atteso tutto il "popolo dell'Oratorio": le consacrate e le religiose impegnate negli Oratori, le catechiste e gli educatori delle diverse fasce d'età e dei gruppi, gli allenatori e dirigenti delle società sportive, gli adolescenti e gli animatori dell'Oratorio, i membri delle comunità educanti dei ragazzi, i volontari giovani e adulti.